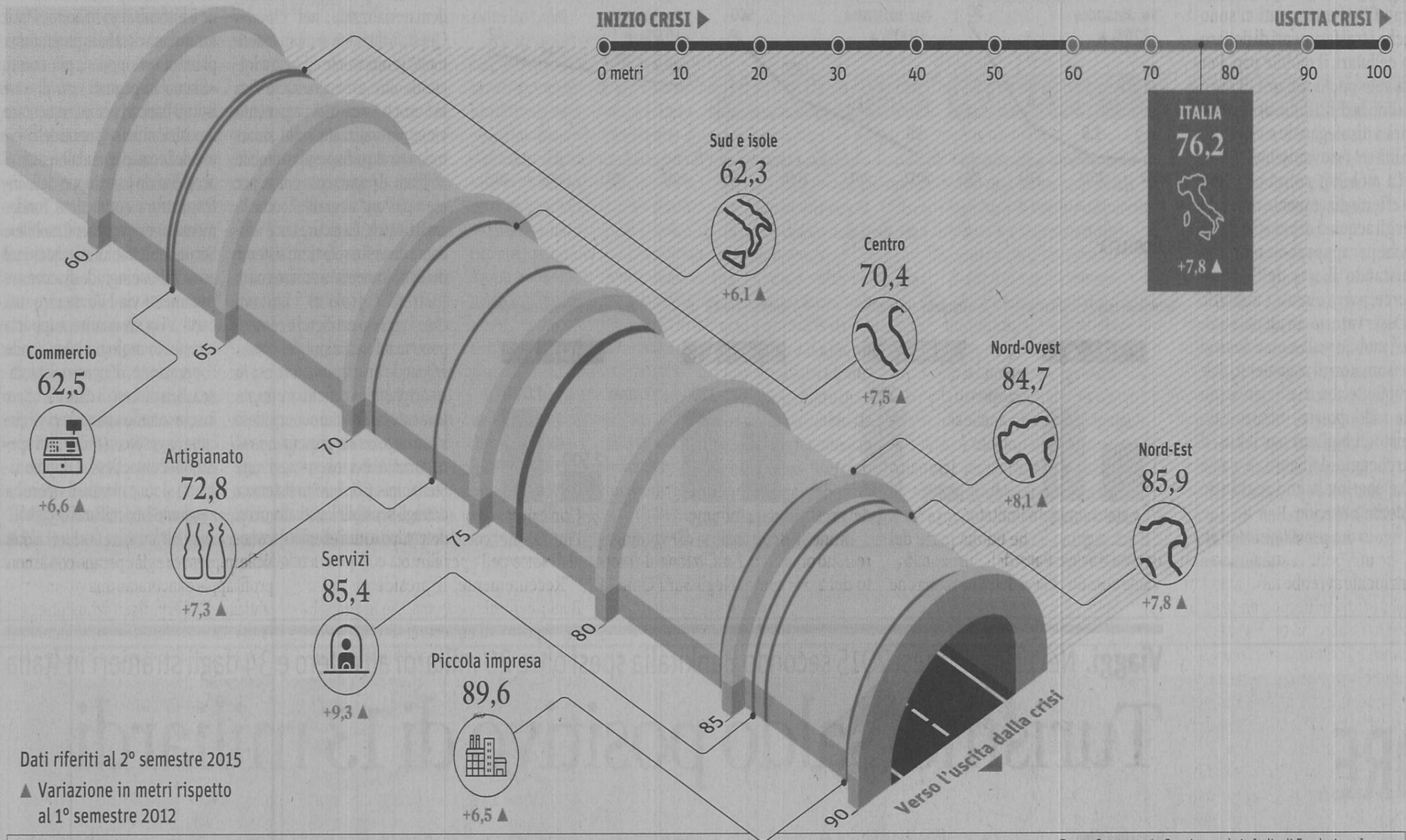


Il recupero delle piccole imprese

Per il manifatturiero segnali incoraggianti da produzione, fatturato e occupazione

A che punto sono le microimprese nel «Tunnel della crisi»



Fonte: Osservatorio Congiunturale in Italia di Fondazione Impresa

Marco Biscella

Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, tre indizi non fanno ancora una prova. Sulla ripresa economica in Italia neppure Agatha Christie, che pure di misteri se ne intendeva, saprebbe oggi dare una risposta inconfutabile. Infatti la "smoking gun" decisiva non si vede ancora; anzi, il dato sul Pil 2015 rilasciato dall'Istat venerdì scorso (+0,7%, ma con un quarto trimestre anemico e in fase calante) ha spento gli entusiasmi, tanto che sulla pista per risolvere il "giallo" della ripresa economica sembra di essere tornati indietro di qualche casella.

Ma partiamo dai fatti, cioè dagli indizi sulle micro e piccole imprese, la trama più fitta del tessuto imprenditoriale italiano, che vengono forniti dal XII Osservatorio congiunturale Piccola impresa in Italia, curato da Fondazione Impresa. Primo segnale: tutte le variabili economiche sono in crescita e anche domanda interna e fatturato si mettono in luce; secondo indizio: la piccola

manifattura accelera più degli altri comparti; terza traccia: il Mezzogiorno ha forse invertito la marcia. Possono bastare a contrastare i venti contrari, dal petrolio alla Cina, alle crisi bancarie? Vedremo, intanto il nostro Paese incamera una produzione industriale 2015 salita dell'1%, grazie all'automotive (e le stime CsC di

SVOLTANEL MEZZOGIORNO

Se a livello territoriale il Nord si posiziona quasi fuori dalla recessione, il Sud, che pure rimane ultimo, mostra segnali incoraggianti

gennaio parlano di un +0,9%), ma il trend resta ancora appiattito all'interno di uno scenario di stagnazione e con un calo, rispetto ai livelli pre-crisi, del 24,7 per cento.

Eppure l'Osservatorio piccola impresa scopre piccoli germogli incoraggianti. «Analizzando le variabili che descrivono la performance delle imprese nel se-

condo semestre 2015 - afferma Daniele Nicolai di Fondazione Impresa - si nota una spinta in tutti i parametri economici: +0,6% produzione/domanda, +0,3% fatturato, +0,4% occupazione e +2,1 export. Numeri che confermano il rafforzamento del passo in avanti fatto dalle piccole imprese nel primo semestre 2015».

E le previsioni per la prima parte dell'anno? «Sono anche migliori: +0,7% per la produzione, +0,4% per il fatturato e +0,5% per l'occupazione. Anche ordini (+0,8%) ed export (addirittura +2,4%) cresceranno, i prezzi dei fornitori dovrebbero rimanere stabili, mentre la propensione agli investimenti dovrebbe aumentare ancora, attestandosi a quota 22,7%». A livello, invece, di aree geografiche, il Nord prosegue la fase di crescita e le previsioni sono incoraggianti; il Centro insegue, ma in prospettiva dovrebbe migliorare le sue performance e anche il Sud, che pure chiude ancora la classifica, si avvicina grazie ai buoni risultati tendenziali.

A guidare la riscossa è la piccola impresa manifatturiera, con incrementi sensibili su base congiunturale, soprattutto sul fronte dell'export, che riesce a staccare tutti gli altri comparti. E se anche servizi e artigianato stanno dando un buon contributo, il commercio continua a stentare: non è più in stallo, ma i tassi di crescita restano minimi.

L'Osservatorio, poi, approfondisce il sentiment delle piccole imprese italiane nei confronti della crisi, rappresentando la lunga recessione come fosse un tunnel lungo 100 metri (vedi grafico sopra). Ebbene, «la luce in fondo al tunnel - spiega Nicolai - non è più un miraggio, visto che proprio nel secondo semestre 2015 le piccole imprese manifatturiere hanno fatto un balzo in avanti che le ha portate stabilmente oltre i tre quarti del percorso, a 76,2 metri. Anche in questo caso le più dinamiche mostrano le realtà manifatturiere, che consolidano la posizione di testa sfiorando i 90 metri, cioè quasi 10 metri in più rispetto al primo semestre 2015, se-



Tunnel della crisi

● L'Osservatorio congiunturale su artigianato, piccola impresa manifatturiera, commercio e Servizi in Italia è realizzato da Fondazione Impresa, che cura la rilevazione e l'elaborazione dei dati. La popolazione di riferimento è la piccola impresa italiana. Più specificamente vengono considerate tutte le aziende aventi nella propria struttura meno di 20 addetti e appartenenti all'artigianato, alla piccola impresa manifatturiera, al commercio e ai servizi. L'indagine è stata condotta per via telefonica, con metodo CATI nei giorni lavorativi compresi tra il 13 e il 22 gennaio 2016, contattando 1.200 imprese nell'universo della piccola impresa in Italia.

guita da servizi, artigianato e commercio».

A livello territoriale davanti a tutti si trovano le piccole aziende del Nord-Est (85,9 metri) che avanzano di 7,8 metri, incalzate da quelle del Nord-Ovest, che registrano la risalita più ampia (+8,1 metri). Le piccole imprese del Centro seguono a una distanza abbastanza netta (70,4 metri), mentre il Sud si conferma ultimo a 62,3 metri, con un avanzamento di soli 6 metri.

«L'analisi del trend storico del Tunnel della crisi - conclude Nicolai - mostra un dato interessante: imprese manifatturiere, servizi e aziende del Nord si trovano molto più vicini alla luce di quanto accadeva nel picco pre-crisi registrato nel secondo semestre del 2011. Il gap creato dalla crisi del 2012-2014 sembra colmato, ora rimane da recuperare la curva più intensa della recessione, ovvero gli effetti causati dal primo biennio di crisi 2008-2009, quando il Pil italiano ha perso quasi 7 punti percentuali».